

La Sicilia 1 Dicembre 2009

“Così Graviano minaccia nuove rivelazioni”

PALERMO. «Non parlo ma potrei parlare». Alfonso Sabella, oggi giudice del Tribunale di Roma e fino a qualche anno addietro pubblico ministero di punta della Procura di Palermo, è convinto che questo sia il messaggio lanciato ai pm di Firenze Giuseppe Nicolosi e Alessandro Crini dal boss Filippo Graviano, condannato a diversi ergastoli con il fratello Giuseppe per le stragi e le bombe del '92-'93 e per l'omicidio di padre Pino Puglisi.

«Non dico che parlerà - aggiunge il magistrato che da pm di Palermo coordinò le indagini che portarono alla cattura dei capimafia latitanti più pericolosi, da Giovanni Brusca a Leoluca Bagarella, gestendo per alcuni, come lo stesso Brusca, la via alla collaborazione con la giustizia -, ma che minaccia di farlo. È una minaccia, sottolineo, non una promessa. Come se volesse aprire una nuova via alle vendette di Cosa nostra. Non più cruento con in passato, ma inedite: con le parole e rivelazioni. Nei confronti di quanti hanno promesso ma non mantenuto gli accordi presi. Insomma, una sorta di "muoia Sansone con tutti Filistei" e chi si è visto s'è visto».

«Per questo motivo - continua Sabella, che, per esperienza diretta, conosce bene e sa decifrare i comportamenti che preludono alla collaborazione con gli inquirenti - le dichiarazioni di Gaspare Spatuzza potrebbero avere un decisivo significato investigativo e processuale solo laddove trovassero nuove e autonome conferme in separati elementi di prova o nella fonte primaria da cui provengono, ovvero i fratelli Filippo e Giuseppe Graviano. Certo appare inquietante l'atteggiamento di Filippo Graviano che, evidentemente d'intesa con il più influente fratello, non solo ha accettato di sottoporsi al confronto con Spatuzza, ma, invece di denigrarlo come i mafiosi sono soliti fare con i "pentiti", ha pure avuto per lui parole benevole e di comprensione. Ciò significa che potrebbe parlare?».

Il riferimento delle parole del giudice Sabella concerne l'incontro, avvenuto nei mesi scorsi in carcere, tra Filippo Graviano e Spatuzza. Il boss non rifiutò di incontrarsi con l'ex suo braccio destro, ma non ammise nulla delle conversazioni che, a dire di Spatuzza, avrebbe avuto nel 1994 mentre si trovavano rinchiusi nella stessa cella nel carcere di massima sicurezza di Tolmezzo. «Graviano mi disse - ha riferito - che si stava parlando di dissociazione, ma che noi non eravamo interessati. Nel 2004 ebbi un colloquio investigativo con Vigna, finalizzato alla mia collaborazione che, però, io esclusi. Tornato a Tolmezzo ne parlai con Graviano che mi disse: "Se non arriva niente da dove deve arrivare, è bene che anche noi cominciamo a parlare con i magistrati". Fino al 2003-2004, epoca del colloquio a Tolmezzo con Graviano, era in corso la trattativa. Questo il senso della frase di Graviano».

Interrogato in proposito, il 28 luglio scorso, sempre dai pm fiorentini, Filippo Graviano spiega che «da parte mia è una dissociazione verso le scelte del passato che non riguardano il processo svoltosi a Firenze. Oggi sono una persona diversa».

Spatuzza, il 6 ottobre successivo, interrogato dai pm di Palermo Antonio Ingroia, Nino Di Matteo e Lia Sava, ricorda: «Nel '94 incontrai Giuseppe Graviano all'interno di un bar in via Veneto a Roma, Graviano era molto felice. Disse che avevamo ottenuto tutto e che queste persone non erano come quei "quattro crasti" dei socialisti. La persona dalla qualche avevamo ottenuto tutto era Berlusconi e c'era di mezzo un nostro compaesano, Dell'Utri». Secondo il giudice Sabella, «le dichiarazioni di Spatuzza sarebbero un ulteriore anello di congiunzione di quanto dichiarato a me, già nel 1996, dai pentiti Pietro Romeo e Giovanni Ciaramitaro. Le loro dichiarazioni, da me raccolte, furono inoltrate a Firenze, al pm della Dna Gabriele Chelazzi che indagava sugli autori e sui mandanti occulti delle stragi mafiose del '93, ma vennero ritenute non sufficientemente riscontrate poiché lo stesso Chelazzi presentò richiesta di archiviazione nel novembre '98» .

Giorgio Petta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS